

LUNEDÌ, DICEMBRE 15, 2025



NEWS ATTUALITÀ ▾ CRONACHE ▾ VIDEO ▾ CULTURA ▾ MONDO ▾ CALABRIA ▾ POLITICA ▾ SPORT ▾ 🔍

Home > Calabria > Test di Medicina, la riforma alla prova dei fatti: perché i risultati...

CALABRIA

Test di Medicina, la riforma alla prova dei fatti: perché i risultati preoccupano anche la Calabria

Dai primi quiz superati da poco più del 10% degli studenti alle criticità sul semestre filtro: l'intervento della consigliera regionale Rosellina Madeo riaccende il dibattito su accesso, formazione e futuro della sanità

di Redazione Calabria Inchieste - 15/12/2025



Follow us

f 0 Fans LIKE

X 0 Followers SEGUICI

v 0 Subscribers SUBSCRIBE

- Advertisement -

Attualità

Sono 125 le donne uccise lo scorso anno: 61 per mano del partner o...

Redazione Calabria Inchieste - 08/03/2023

Caso Almasri: indagata Bartolozzi, capo di Gabinetto del ministero della Giustizia

Redazione Calabria Inchieste - 09/09/2025

Contrasto al traffico di droga: misure cautelari per 38 indagati e sequestri per oltre...

Redazione Calabria Inchieste - 07/05/2024

Incinta al quinto mese di due gemelli, ma in carcere non c'è un ginecologo

Redazione Calabria Inchieste - 29/01/2023



CATANZARO – I numeri, quando sono così impietosi, parlano da soli. **Nei primi test di accesso a Medicina della nuova riforma, poco più del 10% degli studenti è riuscito a superare la soglia di sbarramento.** Un dato che ha immediatamente acceso il confronto politico e istituzionale, soprattutto in territori fragili come la Calabria, dove la carenza di medici è una ferita già aperta. **A intervenire con toni netti è la consigliera regionale Rosellina Madeo, che definisce l'esito dei quiz una vera e propria "Caporetto" e chiede al Governo di rivedere l'impianto della riforma.**

La legge, nata con l'obiettivo dichiarato di superare il numero chiuso, rischia infatti – secondo Madeo – di ottenere l'effetto opposto: **non eliminare lo sbarramento, ma semplicemente rinviarlo, aggravando però l'incertezza per studenti, famiglie e università.** Il cosiddetto "semestre filtro", pensato come periodo di preparazione attraverso i primi esami curriculari, si è rivelato nei fatti una fase ambigua, che impegna gli

studenti nello studio senza però consentire una preparazione mirata ed efficace alla selezione finale.

Il risultato è un limbo accademico che pesa su più fronti. **Gli atenei faticano a programmare l'anno accademico, le famiglie non riescono a pianificare spese e trasferimenti**, gli studenti vivono mesi decisivi senza sapere se, dove e come potranno proseguire il proprio percorso. Una situazione che, anziché valorizzare il merito, rischia di trasformarsi in una corsa a ostacoli logorante e poco trasparente.

In Calabria, poi, le criticità si moltiplicano. **«Con queste premesse – osserva Madeo – continueremo a dover reperire medici all'estero, come già accade».** Molti studenti calabresi scelgono infatti di formarsi fuori regione; chi resta, spesso decide comunque di lavorare altrove. Non per mancanza di qualità formativa – che anzi viene rivendicata come elevata e competitiva – ma per condizioni strutturali e professionali meno attrattive. A parità di mansioni e ore lavorative, i medici calabresi risultano tra i meno retribuiti d'Italia, un dato che pesa nelle scelte di carriera.

Il nodo, dunque, non è solo l'accesso a Medicina. È il sistema nel suo complesso. **Secondo Madeo, la preparazione degli studenti non può essere ridotta a una crocetta su un quiz a risposta multipla.** Servono strutture moderne e sicure, ospedali in grado di attrarre professionisti e offrire reali prospettive di crescita, stipendi adeguati e turni sostenibili. In altre parole, una sanità che non sia fonte continua di stress e insoddisfazione, ma un contesto professionale dignitoso.

Un capitolo centrale riguarda le specializzazioni. **Alle latitudini calabresi mancano figure chiave come nefrologi, radiologi e altri specialisti.** Su questo punto, i dati confermano le preoccupazioni: i rapporti Gimbe e le analisi dell'Istituto Superiore di Sanità indicano che il numero complessivo di medici in Italia è superiore alla media europea, mentre la vera criticità riguarda il numero insufficiente di specialisti formati, soprattutto in settori strategici come medicina d'urgenza, radiologia e patologia, anche a causa del ridotto numero di borse di specializzazione.

Le difficoltà della riforma, secondo la consigliera regionale, erano evidenti sin dalle prime fasi di discussione della legge Bernini. Emendamenti proposti dall'opposizione non avrebbero trovato ascolto, e oggi – alla prova dei fatti – emergono tutte le fragilità del sistema. L'ipotesi di una "sanatoria", con ammissioni con riserva e recuperi dei debiti formativi a carico delle università, rischia di aggiungere confusione a confusione, comprimendo i tempi e svuotando di senso il principio di meritocrazia tanto sbandierato.

La domanda finale resta aperta e tutt'altro che retorica: questo sistema potrà davvero garantire medici di qualità? La questione non riguarda solo gli aspiranti camici bianchi e le loro famiglie, ma investe l'intera collettività. Senza una formazione efficace e condizioni di lavoro attrattive, la sanità pubblica rischia di non rispondere ai bisogni di sicurezza ed efficienza che i cittadini legittimamente chiedono.

Da qui l'appello di Madeo agli esponenti del centrodestra in Regione, affinché si facciano promotori di un cambio di rotta all'interno della maggioranza di Governo.

Continuare su una strada che i dati dimostrano essere sbagliata, conclude, sarebbe un errore grave. Ammetterlo, invece, potrebbe essere il primo passo per costruire una riforma più giusta, efficace e davvero orientata al futuro.

stefaniasapienza@calabriainchieste.it

TAGS CARENZA DI MEDICI CATANZARO MADEO REGIONE CLABRIA RIFORMA UNIVERSITÀ TEST MEDICINA

